

vegni. La puntuale ricostruzione dei luoghi agostiniani riprodotti da Giotto conclude una lunga serie di fortunate ricerche, che mostrano bene come ad un agostinismo politico facesse eco, ai tempi, un agostinismo teologico: dalla rappresentazione dei vizi, a quella delle virtù, fino alle fisiognomiche animali, Agostino sembra dominare l'orizzonte spirituale di Giotto, al punto che si potrebbe davvero, ora, parlare di un caso di "ut theologia, pictura", o, piuttosto, di "ut pictura theologia", dove il santo di Ippona, che contrapponeva una radicale dualità platonica all'accomodante realismo tomistico, sale in cattedra attraverso il suo interprete Alberto da Padova, il quale, secondo le parole del grande studioso Carlo Delcorno, era il maggiore dei predicatori agostiniani tra Due e Trecento. Siamo dunque non solo nel felice incontro tra un pittore e un teologo, ma nei percorsi virtuosi dello scambio intellettuale, e mistico, lungo la via che dalla Venetia porta alla Toscana, e dalla Toscana a Roma; o, altrimenti, dalla Venetia a Parigi. Il ciclo degli Scrovegni da questo momento, e già da tempo, grazie al lavoro meticoloso di riscontro iconologico-testuale di Giuliano Pisani, sarà guardato e dovrà essere guardato da tutti con lenti diverse.

Paolo L. Bernardini

I DA CAMPOSAMPIERO NEL MEDIOEVO VENETO

Protagonisti, luoghi, eventi

Atti del Convegno, Camposampiero (Padova), 2 ottobre 2010, a cura di Elda Martellozzo Forin, Centro Studi Antoniani, Padova 2014, pp. 128.

Il volumetto presenta, in buona parte rielaborate, le relazioni presentate al Convegno del 2010, alla cui organizzazione e realizzazione contribuì col consueto entusiasmo, con larga generosità e con le ultime forze Sante Bortolami.

Paola Barbierato, "In Campo Sancti Petri". I nomi di luogo e la storia di un territorio. Il contributo della toponomastica. Esamina una serie di toponimi, veri e propri "fossili linguistici", capaci di fornire significative informazioni in partico-

colare alle scienze storiche. Analizza per primo il nome della cittadina, quel "Campo di San Pietro" che allude chiaramente alla sua nascita in seguito a disboscamenti intorno a una chiesa dedicata a S. Pietro; e insieme studia il nome della contrada principale, S. Marco "in Campo Arcone-Orcone", dove Orcone può spiegarsi come derivazione del latino *orcus*, cioè spauracchio, che ricorre spesso nella toponomastica medioevale come denominazione di corsi d'acqua. Esamina poi alcuni nomi del territorio (dalla frazione Rustega a designazioni di fortificazioni, a eredità longobarde, a riflessi della viabilità antica e medioevale, ai nomi legati alle piante e alla presenza di acque) e parecchi toponimi scomparsi.

Raffaele Roncato, *Origini e prime vicende del casato Da Camposampiero: fra storia e storiografia*. Ripropone la *vexata quaestio* se la famiglia che dominò il territorio a nord di Padova per più di due secoli abbia preso il nome dal villaggio o viceversa. Ripercorre le prime incerte vicende della stirpe che si stabilì a Camposampiero quando essa faceva parte del territorio di Treviso e si impose in tale città prima di mettere piede in Padova ed entrare nel gioco degli equilibri tra forze cittadine emergenti e signorie rurali.

Sante Bortolami, *I Da Camposampiero. Una "domus" magnatizia nella Marca dei Comuni*. Propone alcune linee generali sulle vicende della famiglia Da Camposampiero nel periodo tra la fine del XII secolo e l'inizio del XIV. Famiglia di inossidabile nobiltà, proprietaria di un forte castello in una posizione strategica di cerniera tra i territori trevigiano e padovano, tenne un piede a Treviso e uno a Padova: ma fu a Padova che essa, considerata campione della libertà, divenne una delle più importanti casate della regione, allo stesso livello degli Este, dei Da Camino e dei Da Romano. Nel gioco politico tra Comune padovano e famiglie magnatizie, i Da Camposampiero si schierarono col partito guelfo capeggiato dagli Este e ne diventarono una delle colonne portanti tanto che Tiso assurse alla carica di vicario di Azzo d'Este nella Marca di Ancona. Nonostante alcune difficol-



tà economiche e familiari, rimasero dei piccoli signori: nel loro castello non si insediò mai un capitano inviato da Padova a esercitare giustizia.

Antonio Rigon, *Il Santo e il Signore. Tiso Da Camposampiero nella storia e nella tradizione agiografica antoniana*. Camposampiero costituì l'ultima tappa nell'itinerario francescano di frate Antonio. La narrazione dei fatti accaduti nella quattro settimane tra maggio-giugno 1231 si svolge sulla trama di *topoi* agiografici francescani: l'amicizia tra l'umile frate e il ricco signore, il desiderio di ritiro in un eremo, il gusto per la contemplazione della natura. L'altro protagonista accanto ad Antonio è Tiso Da Camposampiero, uomo politico e uomo d'arme, schierato nel partito guelfo contro Ezzelino, che intrecciò col francescano relazioni umane, sociali e anche politiche.

Elda Martellozzo Forin, *Gregorio Camposampiero (1384-1450), il figlio del "callegaro" finanziatore della ricostruzione della chiesa e del convento dei francescani a Camposampiero*. È noto che tra il 1425 e il 1440 Gregorio Camposampiero si assunse l'incarico di ricostruire chiesa e convento di S. Giovanni e "inventò" l'oratorio del Noce. Ma la figura di Gregorio era conosciuta solo sulla base di un certo numero di documenti che ne tracciavano la biografia con ampie lacune. Ora è invece possibile, grazie a un ampio scavo d'archivio, ripercorrere passo passo la sua storia, dai primi anni all'ombra del padre e dello zio, mercanti di calzature, alla sua affermazione di mercante abile, attento e ricco, capace di investire somme

favolose nella gestione dei dazi cittadini, fino alla tragedia improvvisa della scoperta della congiura antiveneziana di cui il figlio Nicolò era uno dei capi che travolse tutta la famiglia. Ma si scopre anche che Gregorio fu profondamente toccato dalla predicazione di san Bernardino da Siena e che fu probabilmente quella a far scattare in lui l'impegno alla ricostruzione della cadente chiesa di S. Giovanni e del vicino convento abbandonato da anni e alla edificazione del piccolo oratorio là dove era sorto il noce dal quale frate Antonio aveva predicato. A due secoli di distanza di nuovo un Camposampiero era 'convertito' da un francescano: Tiso e Antonio prima, Gregorio e Bernardino poi.

Andrea Calore, *Il palazzo Camposampiero (secolo XIII) in Padova*. Identifica in via S. Fermo i due corpi di fabbrica che furono uniti a costituire il palazzo che Tiso Da Camposampiero acquistò da Guercio Da Vigodarzere dopo il suo ritorno dalla Marca di Ancona dove era stato imprigionato e dopo aver dovuto vendere il palazzo avuto nelle piazze per pagare il riscatto. La casa fu poi abitata dai suoi discendenti che la ampliarono.

Valeria Martellozzo

TRA PIAZZE E QUARTIERI ANNUNCIANDO IL VANGELO La chiesa di Padova ricorda vent'anni di pastorale cittadina

A cura di Daniele Prosdocimo, Grafiche Fantinato, Padova 2014, pp. 285.

Uscito lo scorso dicembre, il volume ripercorre, come precisa il sottotitolo, il cammino della chiesa padovana attraverso una pluralità di iniziative messe in atto per richiamare le parrocchie, gli organismi pastorali e in ultima istanza i fedeli stessi a una maggiore partecipazione alla vita della città, come impegno civile e come testimonianza di fede. Una esigenza che era stata sottolineata nella "carta pastorale" del 1993, frutto di una serie di riflessioni a margine di incontri preparatori che traevano spunto dal tema della "nuova evangelizzazione" affrontato